



Roberto Sauli
www.ilsalesullacoda.it

Una cosa è certa: il nucleare non serve
pag 2

Approvati dall'Unione Europea 5 nuovi progetti della Provincia di Ravenna
pag 3

La bonifica
pag 4

Rinnovabili 2020: l'Europa ce la fa, l'Italia no
pag 4

Green Economy: importante novità alla Conferenza Economica Provinciale
pag 5-6

La Regione E-R regola il fotovoltaico a terra
pag 7-8

Alcuni eco-consigli per i nostri Comuni...
pag 9

Variante al ricettivo del Comune di Cervia
pag 9

Le brevi
pag 12

Il proverbio del mese
pag 11

Uno sguardo al futuro immediato...e non solo

Il nucleare sarà molto probabilmente il tema ambientale dell'anno, soprattutto se non riusciremo neanche questa volta a far "ritirare a vita privata" il nostro vergognoso Presidente del Consiglio. Azione per la quale ci mobileremo comunque anche come Ecologisti Democratici tramite la raccolta firme lanciata dal Partito Democratico nelle prossime settimane per ottenerne le dimissioni... In ogni caso ci aspetta un anno pieno di impegni e di speranze, che deve servire a fronteggiare la crisi economica e morale nel quale il nostro paese è precipitato.

Al di là di ciò che succederà a livello nazionale, a primavera a Ravenna si terranno le elezioni amministrative per il rinnovo del Presidente della Provincia, del Sindaco e delle rispettive giunte.



Al di là del buon operato svolto dalle nostre amministrazioni in generale nel corso dell'ultimo mandato (2006-2011), bisogna considerare quanto è cambiato il panorama nazionale e internazionale "intorno al nostro territorio" in questi pochi anni.

Al momento delle precedenti elezioni, non vi era ancora sentore della crisi economica e la consapevolezza della crisi ecologica e della messa in discussione del nostro modello di sviluppo era appannaggio di pochi saggi lungimiranti.

Al di là di tutto, dunque, proprio perchè la situazione si presenta molto dura e sembra priva di speranza, non ci si può accontentare di ciò che si è raggiunto sinora, perchè giocare soltanto in difesa non sarà sufficiente a far risalire i parametri economici e soprattutto a dare l'idea che il futuro non è già perso, ma è tutto da giocare.

Per questo noi Ecologisti Democratici cercheremo in ogni modo con idee, progetti, iniziative di far diventare sempre più sostenibile lo sviluppo della nostra città, dialogando con i candidati e proponendo loro anche "piccole" soluzioni, concrete ma efficaci, per migliorare la situazione attuale, consci che i soldi sono pochi, ma proprio per questo vanno spesi con attenzione e guardando anche al futuro.

Speriamo come sempre che anche voi lettori vorrete darci il vostro contributo!

Mara Roncuzzi

Una cosa è certa: il nucleare in Italia non serve

Un articolo di Luca Pagni su "Affari & Finanza" de "La Repubblica" ha riportato il dato secondo il quale le richieste di connessione alle rete presentate da "produttori" di energie da fonti rinnovabili a Terna Spa al momento ammontano a 126 mila Megawatt di cui 94 mila da impianti eolici e 21 mila da fotovoltaico.

Se entrassero effettivamente in funzione tali impianti coprirebbero integralmente le esigenze elettriche dell'industria e delle famiglie, rappresentando circa il doppio della punta di fabbisogno dell'Italia intera.

Tale dato propone anche l'esigenza di una regolamentazione nello stesso sviluppo delle rinnovabili, ad esempio per limitare e governare (come opportunamente ha fatto in questi giorni la Regione Emilia-Romagna), l'uso degli impianti fotovoltaici a terra o per salvaguardare aree di alto valore naturalistico e paesaggistico dai grandi campi eolici, e dunque contrastare interventi di tipo speculativo che rischiano, tra l'altro, di creare problemi di equilibrio ai conti pubblici.

Ma sicuramente questo dato dice con evidenza che IL RITORNO AL NUCLEARE PER IL QUALE STA LAVORANDO IL GOVERNO BERLUSCONI, AL DI LA' DELLE ALTRE DISCUSSIONI SU SICUREZZA E SCORIE, SEMPLICEMENTE NON SERVE PER I CONSUMI ENERGETICI NAZIONALI.

E dunque perché investire miliardi di euro pubblici in nuove centrali nucleari, utilizzando un combustibile (l'uranio) non rinnovabile e prodotto (a prezzi ambientali e umani pesantissimi) all'estero, con tecnologie ormai vecchie e prodotte in Francia, inserendole in un Paese ad alta intensità abitativa, con problemi sismici, di disponibilità di acqua e di dissesto idrogeologico, ad alta vocazione turistica e dove il 62% della popolazione continua a essere contrario a tale scelta e largamente favorevole alle rinnovabili?

La ragione appare in realtà solo una: trasferire "legalmente" massicce quote di denaro pubblico agli "unici pochi noti" (le grandi industrie del settore) che in Italia e in Europa possiedono formalmente i requisiti per partecipare al gare di appalto di questo tipo. Una ragione business, tipica di questo governo, a danno di milioni di cittadini italiani, dell'ambiente e del buonsenso.

Ciò si deduce anche dallo spot istituzionale del Forum Nucleare italiano, (già trasmesso in tv) che, ammantandosi di neutralità, tenta di presentare il nucleare come un'alternativa energetica pulita e conveniente.

"Tenendo presente che del Forum Nucleare fanno parte aziende direttamente coinvolte nel business dell'energia atomica quali Westinghouse, Enel, Ansaldo Nucleare, Areva e Edf, è davvero difficile credere che non si tratti di una vera e propria operazione propagandistica", come hanno dichiarato i senatori Ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "La cosa grave è che i 6 milioni stanziati per questa operazione sono in realtà uno dei primi costi che i cittadini e le imprese pagano all'avventura del ritorno al nucleare perché è del tutto evidente che le aziende elettriche scaricheranno tali costi sulle nostre bollette".

Un'altra ragione per chiudere al più presto e definitivamente l'avventura Berlusconiana.

La Redazione

Approvati dall'Unione Europea 5 nuovi progetti della Provincia di Ravenna per energie rinnovabili e sviluppo sostenibile

Nuove importanti soddisfazioni dalla UE per la Provincia di Ravenna: 5 importanti progetti, finalizzati allo sviluppo delle energie rinnovabili, alla mobilità sostenibile, alla conservazione delle aree di valore naturalistico e al turismo culturale e ambientale, sono stati approvati e finanziati (complessivamente per oltre 1 milione e 500.000 euro) a fine Dicembre nell'ambito di tre importanti programmi dell'Unione Europea, il nuovo transfrontaliero IPA Adriatico (tre progetti approvati) e 2 transnazionali volti alla cooperazione rispettivamente fra Paesi dell'Europa Centrale (1 progetto approvato) e del sud est Europa (1 progetto approvato).

Ecco, in estrema sintesi la descrizione di tali progetti che rafforzeranno la strategia di uno sviluppo europeo, sostenibile e di qualità per il nostro territorio:

1° Bando Progetti Standard - Programma Transfrontaliero IPA ADRIATICO:

1) **ADRI MOB - Mobilità sostenibile tra le coste dell'area adriatica**

budget a favore della Provincia di Ravenna (Ente Capofila) 300.000 €

Il progetto è finalizzato alla definizione e sviluppo di una strategia comune di trasporto sostenibile (di persone) fra le sponde dell'Adriatico e lungo le coste, attraverso il miglioramento/rafforzamento dei trasporti marittimi, combinati con altri mezzi di trasporto a terra alternativi all'auto quali treno, bus, bici. L'idea è di strutturare un sistema interadriatico intermodale che consenta ai viaggiatori (il cui numero è in costante aumento, siano essi turisti, imprenditori, etc.) di potersi spostare agevolmente utilizzando prioritariamente le vie d'acqua ed evitando l'utilizzo dell'auto.

2) **ADRISTORICAL LANDS – Storia, cultura, turismo, arte e vecchi mestieri dell'Adriatico d'Europa**

LP - Regione Molise – Direzione Turismo

budget a favore della Provincia di Ravenna 250.000 €

Il progetto promuove l'utilizzo dei valori culturali e del potenziale turistico di territori target valorizzando le identità locali, e il turismo sostenibile basato in particolare sull'attrattività dei borghi storici, delle città murate, dei castelli, delle dimore storiche ricomprese nei territori di progetto e delle loro aree rurali e ambientali circostanti

3) **POWERED - Progetto per l'Energia eolica Offshore: ricerca, sperimentazione e sviluppo**

LP - Regione Abruzzo

budget a favore della Provincia di Ravenna 325.000 €

Il progetto mira a sperimentare e diffondere l'applicazione dell'eolico offshore nell'area adriatica, quale risorsa di produzione di energia da fonte alternativa ancora poco sfruttata. Si svilupperà attraverso una fase di studio del potenziale, rispetto alle peculiarità dei "territori" coinvolti, la messa a punto di una metodologia comune di valutazione di progetti di eolico offshore e lo studio delle soluzioni

possibili per l'installazione di impianti eolici in acque profonde. In particolare per l'area ravennate il progetto avrà lo scopo di verificare in termini approfonditi la fattibilità tecnico-economica dell'utilizzo delle piattaforme di estrazione del gas naturale gestite dall'ENI per l'installazione di pale per la produzione di energia eolica offshore.

3° Bando Europa Centrale:

4) **CoP - Cities on Power**

LP - Città di Varsavia

budget a favore della Provincia di Ravenna 288.000 €

Obiettivo principale è il rafforzare e supportare strategie e tecnologie per l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile nei centri urbani (in particolare solare e geotermico a bassa entalpia). Cities on Power intende così contribuire all'efficienza energetica ed alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico, contribuendo conseguentemente alla diminuzione di CO2 prodotta ed al miglioramento della qualità della vita nelle città dell'Europa centrale.

2° Bando Sud Est Europa

5) **BE-NATUR – Gestione ottimale e sviluppo dei Siti NATURA 2000**

LP - Ninfea Environment and Nature Conservation Association – HU

budget Provincia di Ravenna 267.000 €

Obiettivo: favorire la migliore gestione ed implementazione dei siti Natura 2000 dell'eco-regione del Sud Est Europa, con particolare attenzione alle aree umide (fiumi, laghi, zone umide costiere). Lo scambio di know-how e di buone prassi nell'ambito del partenariato saranno la base per la definizione di piani di azione congiunti transnazionali per la conservazione di habitat e specie comuni, al fine di dare concreta attuazione alle Direttive Europee in materia, con particolare riferimento alle Direttive Habitat e Uccelli.



La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti
Caporedattore: M. Roncuzzi

Redazione: A. Borsotti,

M. Cavallari, A. Mazzotti, P. Montanari,

S. Patrizi, A. Rebucci, M. Turchetti, P. Turchetti

Grafica: M. Roncuzzi

Foto: D. Paviani, R. Sauli



La bonifica

Recentemente si sono intrecciate notizie contrastanti

su un tema molto sentito dalla gente, quello dei costi della politica, ed è proprio dalla politica e dalle istituzioni che vengono alcuni significativi interventi di riduzione, a cominciare dal presidente Napolitano che ha tagliato personale e stipendi al Quirinale per andare alla regione Emilia Romagna dove sono state ridotte le indennità e si intendono superare i vitalizi dalla prossima legislatura.

Non è così dappertutto infatti il 21 settembre 2010 è stato proposto alla Camera dei Deputati un ordine del giorno per l'abolizione del vitalizio che spetta ai parlamentari dopo solo 5 anni di legislatura: su 525 deputati presenti solo 22 hanno votato a favore, 5 si sono astenuti e 498 sono stati contrari all'eliminazione di un balzello (il vitalizio) che pesa sul bilancio della Camera per circa 150 milioni l'anno (circa 291 miliardi di lire), pagati in definitiva dai cittadini.

Si affermava che tale trattamento risulta tanto iniquo da contribuire a far crescere la distanza tra il Paese reale e le istituzioni ritenendo che nessun cittadino e nessun lavoratore possa accettare l'idea che gli si chieda, per poter percepire una pensione, di versare contributi per quarant'anni, quando per i parlamentari ne sono sufficienti cinque, si chiedeva la soppressione degli assegni vitalizi per i deputati in carica e per quelli cessati.

Tecnicamente per ottenere quel risultato non è nemmeno necessaria una legge perché, come sentenziato dalla Corte Costituzionale non si tratta di una pensione e non configura quindi diritti acquisiti, basterebbe una delibera dell'ufficio presidenza della Camera.

Naturalmente i contributi trattenuti andrebbero versati all'INPS per cumularsi con quelli maturati nell'arco di tutta la vita secondo i criteri normali di ogni cittadino arrivando poi a maturare una pensione calcolata sul totale dei versamenti.

Basterebbe sottoporre i regolamenti di Camera e Senato come anche dei Consigli regionali al vaglio della Corte Costituzionale e far controllare le rispettive spese dalla Corte dei Conti (oggi non avviene) che molti iniqui privilegi salterebbero rapidamente.

Cosa c'entrano queste considerazioni con la Garzetta, un giornale che si occupa di ambiente: quei 498 deputati che hanno votato no e tutti coloro che godono di privilegi e col loro comportamento difendono regimi di profonda disuguaglianza rendono l'aria, almeno quella politica, irrespirabile e asfittica rendendo necessaria una forte azione di bonifica.

Antonio Borsotti

Rinnovabili 2020: l'Europa ce la fa, l'Italia no

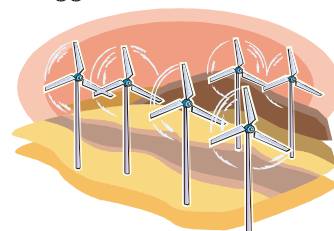
L'Europa a livello complessivo ce la farà a raggiungere l'obiettivo per il 2020 sulle rinnovabili, mentre l'Italia dovrà ricorrere ad aiuti esteri. È quel che emerge dall'ultima analisi dei piani d'azione nazionale per le rinnovabili degli Stati membri, condotta da EWEA, l'associazione europea dell'eolico.

L'Ue 27 arriverà a soddisfare al 2020 il 20,7% del suo fabbisogno energetico totale con le fonti pulite, superando così l'asticella, posta a quota 20%.

Il nostro paese invece si fermerà al 16,1% e dovrà usare meccanismi di cooperazione per arrivare all'obiettivo assegnatogli di coprire entro il 2020 almeno il 17% del fabbisogno energetico totale con le rinnovabili, partendo dall'attuale 11%.

L'Italia – stando al piano presentato dal Governo - sarà l'unica nazione europea, assieme al Lussemburgo, a non farcela. Un dato negativo tanto più che altre nazioni che hanno più strada da fare, secondo i piani, riusciranno. Se altri 10 Stati membri contano di raggiungere i rispettivi obiettivi sul fabbisogno totale, poi, ben 15 nazioni puntano a superarli.

Stando ai piani nazionali, si legge nell'analisi EWEA, oltre un terzo dell'elettricità europea nel 2020 verrà dalle fonti pulite: il 34%.



Un ruolo da protagonista lo avrà l'eolico che dovrebbe arrivare a fornire il 14% dell'energia elettrica europea.

L'idroelettrico crescerà poco, ma resterà molto importante come contributo: 10,5% del fabbisogno elettrico. Sostanzioso anche il contributo delle biomasse (6,6%) e del solare fotovoltaico (2,4%), mentre nel mix elettrico inizieranno a pesare anche fonti ancora poco sfruttate: il solare a concentrazione al 2020 secondo i piani nazionali darà lo 0,5% del fabbisogno elettrico, l'energia da correnti marine e moto ondoso lo 0,1%.

Tra i paesi che punteranno più sulle rinnovabili elettriche – emergeva dallo studio Ends Europe limitato a 13 Stati - ci saranno Austria, Svezia e Germania che prevedono di soddisfare con fonti pulite rispettivamente il 70,6, il 62,9 e il 51,9% del fabbisogno elettrico.

Nei paesi nordici obiettivi molto alti anche nell'ambito degli usi termici: Svezia, Finlandia e Danimarca si prefiggono di soddisfare con le rinnovabili (soprattutto biomasse) rispettivamente il 62, il 47 e il 39,8% del fabbisogno di calore e raffrescamento.

Per quel che riguarda i trasporti, infine, da notare che in nessuno dei piani esaminati si accenna all'uso dell'idrogeno. Anche l'elettricità da rinnovabili sembra avere un ruolo marginale: protagonisti nel far raggiungere i vari obiettivi nazionali (tutti poco superiori al 10% imposto dalla direttiva europea, con l'eccezione di quello della Finlandia che punta a soddisfare con le rinnovabili il 20% del fabbisogno energetico per i trasporti) saranno biodiesel e bioetanolo.

Green Economy: importante novità della Conferenza Economica Provinciale



La Conferenza economica della provincia di Ravenna organizzata dalle istituzioni insieme alle realtà economiche e sociali ha prodotto, oltre ad analisi ed elaborazioni programmatiche importanti incentrate sugli

obiettivi di QUALITÀ, APERTURA e RESPONSABILITÀ, 15 schede-progetto che fissano sinteticamente le priorità su cui istituzioni e organizzazioni della società ravennate dovranno lavorare insieme nei prossimi anni per uscire dalla lunga fase di crisi e inserire la provincia di Ravenna fra le aree europee più avanzate non solo per livelli di produzione e di reddito, ma soprattutto per livello di Benessere Interno Lordo, inteso come qualità dello sviluppo, qualità del vivere sociale e alta sostenibilità ambientale.

In questo quadro, insieme alle politiche per rafforzare le risorse umane e promuovere piena e buona occupazione, al Tecnopolo della Ricerca e agli interventi fondamentali per rafforzare il ruolo del Porto nell'ambito di una moderna intermodalità, vi è una novità per noi particolarmente significativa: una scheda integralmente dedicata alla Green Economy, vista come esigenza fondamentale per la sostenibilità dello sviluppo e per il contrasto dei cambiamenti climatici in atto, ma anche grande opportunità di lavoro e di riqualificazione per tutti i settori dell'economia.

Riportiamo ampi stralci della specifica scheda.

SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY

- rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita economica di qualità;
- favorire il risparmio energetico e l'efficienza delle imprese rafforzandone la competitività;
- valorizzare il patrimonio di imprese e di conoscenze legato al polo chimico ed energetico e proseguire il positivo percorso volto alla sostenibilità e sicurezza;
- attrarre e avviare nuove attività nel campo delle rinnovabili, del risparmio energetico, nel recupero e riciclaggio delle materie seconde e nella mobilità sostenibile;
- favorire una ripresa sostenibile del settore delle costruzioni, basata non sull'utilizzo di nuovo territorio, ma sulla riqualificazione ambientale ed energetica del patrimonio edilizio esistente o in fase di riqualificazione (es. Darsena di Città)
- supportare la ricerca industriale nei settori dell'energia e dell'ambiente privilegiando i progetti che hanno maggiore interazioni con il sistema industriale, favorendo la creazione di reti tra il tecnopolo, altri centri di ricerca e le imprese.

La green economy può rappresentare un'opportunità per attivare un rapporto virtuoso di sviluppo durevole e di alta qualità. La crisi sta avendo impatti forti anche in una provincia sviluppata e dinamica come Ravenna. La green economy, che è necessariamente destinata a

crescere ulteriormente nei prossimi anni e che tendenzialmente dovrà investire trasversalmente tutti i comparti economici, può rivestire un ruolo di rilancio economico e occupazionale, soprattutto laddove si prevede una domanda crescente per il prossimo futuro.

L'intervento si pone in una logica sistemica, integrando diverse finalità di potenziamento dei settori industriali, con un approccio teso anche a sensibilizzare le utenze verso un uso maggiormente consapevole della risorsa ambiente.

1) Sostenere le filiere tecnologiche delle rinnovabili

Costituzione di un tavolo composto da istituzioni e rappresentanti di forze economiche e sociali che abbia il compito di:

- identificare le aree disponibili idonee per l'insediamento di aziende che operano nella green economy e per lo sviluppo delle clean technology a partire dalla nuova Cittadella della Nautica e dell'Innovazione e dalle APEA;
- intraprendere attività di scouting per la valutazione di potenziali investitori;
- identificare le condizioni che possono agevolare gli investimenti;
- implementare azioni concrete volte a rimuovere gli eventuali ostacoli e a sostenere fattori agevolativi;
- incentivare la sottoscrizione di impegni da parte delle istituzioni pubbliche e degli investitori
- favorire il trasferimento tecnologico delle innovazioni prodotte dal Tecnopolo nel campo delle nuove energie per la produzione industriale.

2) Sostenere la diffusione delle rinnovabili con regole di tutela del territorio,

realizzando, in accordo con la Regione, una mappatura dei territori ed un'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti a tutela delle zone agricole di pregio. Per contro vanno rafforzate le agevolazioni alla diffusione delle energie rinnovabili nelle aree, a partire dai tetti degli edifici per fotovoltaico e solare termico. A tal fine si propone il rinnovo anche per il 2011 dell'accordo denominato "Ravenna Provincia del Sole" e di verificare le possibilità di estensione ad altri settori economici.

3) Rafforzare le azioni di informazione e animazione dello "Sportello provinciale Energia",

anche in raccordo con analoghi strumenti promossi dalle Associazioni di categoria e con l'attività del Tecnopolo, per promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche (es. energia da biomassa legate a scarti o residui di lavorazioni locali, che possono rappresentare un'ottima integrazione al reddito agricolo), l'introduzione di tecnologie di produzione da FER, e di accrescere l'efficienza energetica nelle imprese e negli edifici.

4) Sostenere azioni di Risparmio energetico

A tal fine l'intervento prevede:

- il recepimento da parte dei Comuni delle novità normative regionali;
- il proseguimento del lavoro del tavolo tecnico composto dai rappresentanti della Provincia e dei Comuni, che sia finalizzato a:

_identificare meccanismi virtuosi da inserire nei Regolamenti edilizi, sia per le nuove costruzioni che per il patrimonio edilizio esistente;

_definire una proposta operativa in tempi brevi;

_concertare la proposta con le imprese del comparto dei materiali da costruzione e delle costruzioni.

- rafforzare le azioni per promuovere e incentivare il risparmio e l'efficienza energetica nelle imprese del settore manifatturiero, anche per ridurre il peso del divario dei costi energetici con altri Paesi europei.

5) Promuovere da parte della Pubblica Amministrazione, la politica del GPP (Acquisti Verdi), coinvolgendo le imprese del territorio.

Tale intervento prevede:

-l'individuazione di requisiti volti a ridurre l'impatto ambientale dei beni e servizi utilizzati dalla P. A. lungo l'intero ciclo di vita (produzione, uso, smaltimento);

-l'identificazione di criteri premianti nelle procedure di selezione dei fornitori;

-la realizzazione delle Linee guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti per le categorie di prodotti selezionati, che possono essere utilizzate negli appalti pubblici.

6) Avviare primi interventi nella direzione del Green Port e sviluppo della sicurezza del lavoro portuale

Il porto di Ravenna, quale unico porto della regione e porto di importanza nazionale, può sperimentare al pari di altri porti europei la realizzazione di una rete di energia intelligente che preveda anche lo sviluppo di energie rinnovabili: mini-eolico nelle zone più favorevoli (moli foranei), fotovoltaico sui tetti di edifici, aziende e magazzini e nei parcheggi, impianti di cogenerazione con teleriscaldamento e utilizzo di biomasse. Tali interventi potrebbero estendersi anche ai Centri intermodali merci di Lugo e Faenza. Pare realistico, qualora fosse predisposto un progetto organico, poter ottenere finanziamenti significativi nell'ambito del nuovo piano energetico regionale.

Per quanto riguarda la sicurezza del lavoro portuale si concorda sulla necessità di rinnovare e aggiornare il Protocollo sulla sicurezza sottoscritto nel 2008; in particolare, con il concorso dei nuovi tecnopoli, affrontare il tema della ricerca di tecnologie innovative per la sicurezza sul lavoro.

7) Mobilità sostenibile

Uno dei filoni più interessanti e innovativi su cui si può lavorare a Ravenna, anche grazie al nuovo tecnopolo è quello dell'applicazione delle tecnologie a idrogeno ai mezzi di mobilità terrestre e navale.

In particolare, se le sperimentazioni confermeranno i primi dati positivi, si potrà pensare di estendere l'esperienza dei bus a idro-metano a tutta la flotta che opera nell'ambito urbano.

Altro settore molto importante è la logistica e la possibilità di razionalizzazione del trasporto merci di breve raggio. In quest'ambito potrebbe essere affrontato anche il tema della logistica urbana con obiettivi di razionalizzazione e di minimizzazione dell'impatto ambientale.

Anche in provincia di Ravenna si diffonderà, su iniziativa della Regione, la sperimentazione per l'installazione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche che si svilupperanno nei prossimi anni.

Si propone di avviare un'attività di informazione, formazione e trasferimento tecnologico nei confronti degli imprenditori del settore sulle novità di filiera connesse alla probabile diffusione dell'auto (ma anche delle bici e moto) elettrica (o ibrida) per favorire la produzione di componentistica innovativa.

8) Erosione costiera, salvaguardia delle coste e del territorio

La salvaguardia delle coste e del territorio oltre che essere un obiettivo centrale per l'ambiente (a partire dalle zone di interesse naturalistico) e per il mantenimento di attività economiche di importanza primaria (es. turismo e agricoltura) può rappresentare una occasione importante per lo sviluppo di tecnologie innovative e per nuove occasioni di lavoro. In particolare per l'erosione costiera si evidenzia la necessità di concordare con la Regione un Piano organico e innovativo di interventi che consentano di contrastare efficacemente gli effetti combinati della subsidenza e dell'ingressione marina.



Dunque la conferenza ha evidenziato una strategia, probabilmente ancora migliorabile e implementabile, ma piuttosto ampia e condivisibile.

Ora l'obiettivo, in primo luogo di noi Ecologisti Democratici, è quello di attuarla puntualmente, compiendo un ulteriore e deciso passo in avanti nelle politiche ambientali (ma anche economiche e territoriali) sviluppate in questi anni, ma soprattutto chiedendo un deciso

impegno anche al mondo delle imprese, del lavoro e di soggetti nuovi a partire dal sistema del credito che può, e deve, giocare su questo un ruolo del tutto nuovo e importante.

Le occasioni non mancheranno, dai nuovi Piani Ambientali ed Energetici, ai nuovi strumenti urbanistici, al ruolo del Tecnopolo sull'energia, alle prime APEA, alle scelte sulla mobilità.

Noi ecologisti democratici rafforzeremo il nostro impegno per contribuire in termini di idee e di sollecitazioni positive a realizzare questo nuovo "percorso green" fondamentale per il benessere sociale della nostra comunità.

La Redazione

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA REGOLAMENTA IL FOTOVOLTAICO A TERRA

Con Deliberazione n.28 del 6/12/2010 l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato a larga maggioranza la "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica".

Con tale delibera, la Regione Emilia-Romagna intende programmare lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia assicurando le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, nella convinzione che l'innalzamento della competitività regionale non debba prescindere dalla sostenibilità ambientale e territoriale del sistema energetico.

E, soprattutto, intervenire sul problema concreto del diffondersi negli ultimi anni sul territorio regionale di grandi impianti fotovoltaici a terra che rischiano di occupare ampie aree, contribuendo all'eccessivo consumo di suolo e a ridurre il territorio disponibile per le attività agricole e di incidere negativamente sul paesaggio naturale e rurale di ampi territori.

La delibera approvata dispone l'approvazione, in attuazione delle linee guida nazionali, dell'Allegato I che riportiamo a seguire.

In sintesi l'"ALLEGATO I" fissa i seguenti criteri:

A) Sono considerate **non idonee** all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo:

1) le zone di particolare tutela paesaggistica di seguito elencate, come perimetrare nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR) ovvero nei piani provinciali e comunali che abbiano provveduto a darne attuazione:

- 1.0 zone di tutela naturalistica;
 - 1.1. sistema forestale e boschivo;
 - 1.2. zona di tutela della costa e dell'arenile;
 - 1.3. invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
 - 1.4. crinali, individuati dai PTCP come oggetto di particolare tutela;
 - 1.5. calanchi;
 - 1.6. complessi archeologici ed aree di accertata e rilevante consistenza archeologica;
 - 1.7. gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico;
 - 1.8. le aree percorse dal fuoco o che lo siano state negli ultimi 10 anni.
- 2) le zone A e B dei Parchi nazionali, interregionali e regionali;
- 3) le aree incluse nelle Riserve Naturali;
- 4) le aree forestali, incluse nella Rete Natura 2000 nonché nelle zone C, D e nelle aree contigue dei Parchi nazionali, interregionali e regionali;

5) le aree umide incluse nella Rete Natura 2000 e zone costiere;

B) Sono considerate **idonee** all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo:

1) le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua qualora l'impianto fotovoltaico sia realizzato da un'impresa agricola e comunque fino alla potenza nominale complessiva non superiore a 200 Kw;

2) le zone sotto elencate, qualora l'impianto fotovoltaico sia realizzato da un'impresa agricola, la superficie occupata dall'impianto fotovoltaico non sia superiore al 10% della superficie agricola disponibile, la potenza nominale complessiva dell'impianto sia pari a 200 Kw più 10 Kw di potenza installata eccedente il limite dei 200 Kw per ogni ettaro di terreno posseduto, con un massimo di 1 Mw per impresa e l'impianto risulti coerente con le caratteristiche essenziali e gli elementi di interesse paesaggistico ambientale, storico testimoniale e archeologico che caratterizzano le medesime zone, alla luce delle possibili alternative localizzative nell'ambito delle aree nella disponibilità del richiedente:

- le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale;
- le aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, le zone di tutela della struttura centuriata, le zone di tutela di elementi della centuriazione;
- le partecipanze, le bonifiche storiche di pianura e aree assegnate alle Università agrarie, comunali, comunelli e simili e le zone gravate da usi civici;
- elementi di interesse storico testimoniale;
- i dossi di pianura e i crinali non individuati dai PTCP come oggetto di particolare tutela.

3) le aree del sistema dei crinali e del sistema collinare ad altezze superiori ai 1200 metri qualora l'impianto fotovoltaico sia destinato all'autoconsumo;

4) le aree agricole, non rientranti nella lettera A, nelle quali sono in essere coltivazioni certificate come agricole biologiche, a denominazione DOC, DOCG, DOP, IGP e IGT, qualora la superficie occupata dall'impianto fotovoltaico non sia superiore al 10% della superficie agricola in disponibilità dell'azienda agricola e la potenza nominale complessiva dell'impianto sia pari a 200 Kw più 10 Kw di potenza installata eccedente il



Gigantesco "pannello fotovoltaico" sulla spiaggia di Barcellona

limite dei 200 Kw per ogni ettaro di terreno nella disponibilità, con un massimo di 1 Mw.

5) le zone C dei Parchi nazionali, interregionali e regionali e le aree incluse nella Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) non rientranti nella lettera A punti 4 e 5 qualora la superficie occupata dall'impianto fotovoltaico non sia superiore al 10% della superficie in disponibilità del richiedente e la potenza nominale complessiva dell'impianto non sia superiore a 200 KW;

6) le aree agricole incluse nelle zone D e nelle aree contigue dei Parchi nazionali, interregionali e regionali qualora la superficie occupata dall'impianto fotovoltaico non sia superiore al 10% della superficie agricola in disponibilità del richiedente e la potenza nominale complessiva dell'impianto sia pari a 200 Kw più 10 Kw di potenza installata eccedente il limite dei 200 Kw per ogni ettaro di terreno nella disponibilità, con un massimo di 1 Mw per richiedente;



7) le aree in zona agricola non rientranti nella lettera A) e nei punti precedenti della presente lettera B), qualora l'impianto occupi una superficie non superiore al 10% delle particelle catastali contigue nella disponibilità del richiedente. Non costituiscono fattori di discontinuità i corsi d'acqua, le strade e le altre infrastrutture. Per i Comuni montani, l'impianto non può superare la quota del 10% delle particelle catastali anche non contigue nella disponibilità del richiedente;

C) Fuori dalle aree di cui alla lettera A, sono considerate **idonee** all'installazione di impianti fotovoltaici, senza i limiti di cui alla lettera B:

1. le seguenti aree in zona agricola:

- a. le fasce di ambientazione e le aree di pertinenza delle opere pubbliche;
- b. le fasce di rispetto stradale e autostradale, così come dimensionate dal Codice della strada, nonché le aree intercluse al servizio delle infrastrutture viarie;
- c. le fasce di rispetto delle linee ferroviarie, previo assenso del gestore;
- d. le fasce di rispetto degli elettrodotti;
- e. le aree a servizio di discariche di rifiuti già esistenti,

regolarmente autorizzate, anche se non più in esercizio;

f. le aree a servizio di depuratori;

g. le aree a servizio degli impianti di sollevamento delle acque;

h. le aree di cava dismesse, qualora la realizzazione dell'impianto fotovoltaico risulti compatibile con la destinazione finale della medesima cava;

2. le parti del territorio urbanizzato per attività produttive, nelle aree ecologicamente attrezzate e nei poli funzionali;

3. le aree dedicate alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti mediante l'utilizzo di arredi e attrezzature urbane di nuova concezione;

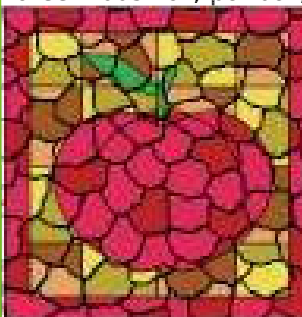
4. le colonie marine e gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative storiche non urbane qualora l'impianto fotovoltaico sia collocato esclusivamente sugli edifici esistenti;

5. le aree a servizio di impianti di risalita e le altre aree ad esse funzionali, purché al di fuori delle aree di cui alla lettera A), qualora l'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico sia utilizzata per garantire il fabbisogno dell'impianto a servizio del quale è stato installato.

D) Sono **idonei** alla installazione degli impianti fotovoltaici gli edifici esistenti ovunque ubicati, nell'osservanza della normativa di tutela degli stessi e nell'osservanza delle norme di sicurezza sismica. Fuori dalle aree di cui alla lettera A, qualora l'installazione sulle coperture dell'edificio non sia fattibile, è consentita l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo destinati all'autoconsumo, fino ad una potenza nominale complessiva non superiore a 20 Kw.

Complessivamente, al di là delle singole disposizioni da approfondire, la delibera regionale appare tale da ridurre le preoccupazioni e tensioni che rischiano di prodursi nel territorio a fronte della realizzazione di grandi impianti fotovoltaici a terra di tipo industriale.

Dopo questo atto che regola giustamente gli impianti a terra, come Ecologisti Democratici riteniamo che, per evitare una brusca frenata nello sviluppo delle rinnovabili (indispensabile per sostituire gradualmente le fonti fossili e contrastare i cambiamenti climatici come richiesto dalla U.E.), gli Enti Pubblici debbano lavorare intensamente, utilizzando piani energetici, investimenti pubblici, incentivi, ESCO e strumenti urbanistici (es. RUE), per favorire la diffusione degli impianti fotovoltaici dove è più naturale e meno impattante: sui tetti degli edifici dove c'è ancora moltissimo da fare, a partire dalle aree industriali, portuali, dalle grandi e medie strutture



commerciali e turistiche, dai condomini (dove gli attuali meccanismi assembleari rendono praticamente impossibile l'installazione), fino alle migliaia di abitazioni singole e abbinata diffuse nel territorio.

Alberto Rebucci

Alcuni eco-consigli ai nostri Comuni per risparmiare risorse e aiutare l'ambiente

E' buona abitudine quando si avvia un anno nuovo augurarsi che sia un anno migliore di quello precedente. Purtroppo sappiamo che per i Comuni e le Province italiane difficilmente sarà così, e questo rischia di avere una ricaduta negativa sui cittadini e sulle imprese.

In queste settimane le pubbliche amministrazioni sono impegnate, nella definizione dei bilanci, a far quadrare conti su cui pesano i pesanti tagli operati dal Governo con la Finanziaria per il 2011 e il permanere di un durissimo "Patto di Stabilità" che impedisce di investire anche quando si hanno le risorse e anche in campi (come quello del risparmio energetico e delle energie rinnovabili ad esempio) dove in realtà si produrrebbe nel tempo un risparmio economico oltre che un importante vantaggio ambientale per tutti.

Noi abbiamo fiducia nel lavoro oculato che stanno compiendo i nostri Amministratori, ma riteniamo utile avanzare alcuni piccoli suggerimenti finalizzati a contenere gradualmente alcune spese generali e nel contempo a contribuire a tutelare il nostro ambiente:

1) E' possibile eliminare tutti i costi per l'acquisto di acqua minerale: l'"acqua del sindaco" è buona non solo per i cittadini ma anche per gli amministratori, i consiglieri, i dipendenti, costa poco e non produce inquinanti bottiglie di plastica.

2) Si può ridurre progressivamente l'uso di carta sia per gli atti dell'amministrazione (ormai facilmente digitalizzabili) sia per le domande dei cittadini e delle imprese (lo sportello unico per le autorizzazioni delle imprese ad esempio da marzo sarà telematico), sia per aspetti promozionali e informativi dove ormai i siti web sostituiscono largamente i vecchi depliant in carta patinata. Si riduca anche l'acquisto di giornali e riviste privilegiando rassegne stampa e banche dati on-line. E quando è proprio indispensabile si usi carta riciclata stampata sui due lati.

3) Consigliamo a tutti gli Enti Locali di compiere una rigorosa analisi energetica di tutti gli edifici pubblici, per poi predisporre progetti, da attuare gradualmente, per il risparmio e l'efficienza energetica al fine di ridurre consumi e contenere le "bollette" per l'elettricità, il riscaldamento e il raffrescamento. Inoltre vale la pena anche compiere un'analisi attenta sull'uso razionale degli spazi anche per rinunciare a locali oggi in affitto, forse non indispensabili.

4) Si studino le soluzioni migliori (ve ne sono anche che non incidono sul Patto di Stabilità) per favorire l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari termici sui tetti di edifici pubblici a partire da scuole e ospedali, dando anche un esempio virtuoso per i cittadini.

5) Si compia un esame attento del parco autoveicoli della pubblica amministrazione, prevedendo in termini generalizzati o la riconversione a metano o la graduale sostituzione del parco più obsoleto con mezzi a basso consumo a metano, ibridi o elettrici. Per gli spostamenti anche di amministratori e dipendenti si privilegi, ove possibile, il treno e il mezzo pubblico, la bicicletta, la bicicletta a pedalata assistita. E si diffonda la pratica delle teleconferenze in sostituzione di tanti inutili spostamenti che costano tempo, energia e denaro.

6) Si svolga un'azione educativa anche verso i dipendenti pubblici per contenere i rifiuti e per favorire una raccolta differenziata spinta (negli uffici si può andare anche oltre l'80%) dei rifiuti prodotti. E si diffondano le esperienze già avviate per il contenimento e per il riutilizzo del cibo avanzato nelle mense scolastiche (ad esempio per cani o gattini).

La diffusione di queste buone pratiche, peraltro già avviate in molte realtà, avrebbe anche un altro effetto positivo: favore la crescita della green economy e di imprese e lavori "verdi", unica grande speranza per poter conciliare il nostro benessere con risorse ambientali limitate e preziose.

Ecologisti Democratici – Ravenna

Variante al ricettivo del Comune di Cervia

In data 10 gennaio, l'Associazione ECODEM (tramite uno dei due coordinatori provinciali, Marco Turchetti) ha presentato ufficialmente un'Osservazione alla variante al P.R.G. alle norme che regolano le zone turistico ricettive del Comune di Cervia, approvata a settembre.

In sintesi, considerato che in Italia il 40% dell'energia totale viene utilizzata dagli edifici, che spesso presentano un'efficienza energetica molto bassa, che l'analisi dei dati sui consumi energetici degli alberghi (costruiti in gran parte negli anni 50 e 60 quando l'energia non costava quasi nulla) e delle strutture ricettive in genere permette di affermare che esistono in questo campo enormi potenzialità di risparmio. Considerato che il turismo è un settore d'innegabile rilevanza per il bilancio economico dei territori, ma anche per gli impatti socio-ambientali ad esso connessi e che la combinazione tra soluzioni volte alla massima efficienza degli edifici e uso delle fonti rinnovabili appare una soluzione conveniente e necessaria, ha avanzato le seguenti richieste.

1) Le specifiche norme relative alle forme di premialità, in cui si offre la possibilità di incrementare la volumetria delle strutture turistiche esistenti in base al tipo di intervento edilizio, dovrebbero richiedere in contemporanea interventi di riqualificazione degli immobili realizzate secondo i principi della sostenibilità avendo come riferimento i parametri previsti dal Piano Energetico Regionale per i nuovi edifici.

2) Inoltre, particolari forme di premialità potrebbero essere connesse ad interventi di elevata efficienza energetica e di alta qualità ambientale che prevedano la certificazione energetica della struttura, l'uso delle energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico ed eventualmente micro-eolico), l'impiego di bioedilizia certificata, il contenimento dei consumi idrici, una sistematica raccolta differenziata dei rifiuti, la messa a disposizione di biciclette per la mobilità soft, l'attenzione agli acquisti verdi e l'uso di prodotti tipici, l'adozione delle certificazioni ambientali.

Tale scelta può contribuire a legare strettamente la necessaria qualificazione turistica con la salvaguardia dell'ambiente, che non è solo una necessità di ordine globale ma una esigenza stringente per chi opera nel turismo, il cui prodotto primario è proprio la qualità del territorio.

Ecologisti Democratici – Ravenna

Fotovoltaico: boom nel ravennate

Il 2010 riserva una bella sorpresa in regione, con il cambio al vertice: Bologna perde la prima posizione, scavalcata da Ravenna che conferma il trend positivo del 2009 e chiude il 2010 diventando la provincia leader per fotovoltaico in Emilia-Romagna. In Italia, l'Emilia-Romagna chiude il 2010 al quarto posto per potenza installata con 223 megawatt, che rappresentano il 9,6% del totale nazionale. In regione c'è un impianto fotovoltaico ogni 383 abitanti; nella provincia di Ravenna uno ogni 256 residenti.

Nel 2010 sono stati a dir poco notevoli gli incrementi di potenza da energia fotovoltaica in regione e la media regionale, è cresciuta del 246% (dai 64 MW del 2009 ai 223 MW del 2010). Anche per quel che riguarda gli incrementi percentuali di potenza installata nel 2010 la provincia di Ravenna ha fatto un balzo impressionante, arrivando a superare quota mille per cento nei dodici mesi del 2010, arrivando al 1011% per l'esattezza.

Il numero di impianti fotovoltaici rapportato agli abitanti sembra evidenziare la linea di demarcazione tra Romagna ed Emilia. Sono infatti le tre province romagnole a primeggiare in questa significativa classifica.

Secondo l'assessore ravennate Andrea Mengozzi, per la diffusione delle potenzialità del fotovoltaico un grosso lavoro è stato svolto, in particolare, dallo Sportello energia costituito presso la Provincia di Ravenna: uno sportello che ha fornito molte risposte online e che negli ultimi 4 mesi ha aiutato più di 200 ravennati a installare impianti fotovoltaici.

Bagnacavallo: il Comune si connette all'impianto fotovoltaico realizzato da Stepra e comincia a risparmiare

Diverse utenze del Comune sono state connesse in questi giorni all'impianto fotovoltaico da 999,90 kW realizzato dalla Società Stepra lungo la via Bagnoli, adiacente all'Area produttiva "Naviglio".

In base all'accordo fra il Comune di Bagnacavallo e Stepra, Stepra ha cominciato, non appena effettuati i necessari allacciamenti, a cedere gratuitamente al Comune il dieci per cento dell'energia elettrica prodotta dall'impianto, pari a 99 kW. Tale energia va ad alimentare la sede comunale di Palazzo Vecchio, l'asilo nido, la scuola materna e le scuole elementari e medie di Villanova, oltre all'intera pubblica illuminazione dell'Area produttiva "Naviglio", consentendo al Comune un risparmio stimato tra i 10 e i 15mila euro all'anno.

L'intervento è parte essenziale del percorso di realizzazione della prima Apea (Area produttiva ecologicamente attrezzata) della provincia di Ravenna – il stralcio Area produttiva "Naviglio" di Bagnacavallo, finanziato complessivamente con circa un milione di euro dal programma europeo Pos Fesr 2007-2013, gestito dalla Regione Emilia-Romagna d'intesa con la Provincia di Ravenna. Soggetti attuatori di questa Apea sono la società Stepra e il Comune di Bagnacavallo.

«Giunge così a compimento – afferma l'assessore all'Innovazione Tecnologica e alle Politiche Ambientali, Matteo Giacomoni – il percorso iniziato a giugno. Con il nuovo anno si rende possibile un significativo risparmio sulla bolletta energetica del Comune. Questo ci permette da un lato una minor spesa (cosa ancor più importante in questo periodo di ristrettezze) e dall'altro di fare la nostra parte per mantenere gli impegni presi dal nostro Paese in sede europea in materia di risparmio energetico e di fonti rinnovabili.»

Le Brevi

Un 'mare di plastica' minaccia il Mediterraneo

Un team di scienziati ha raccolto e analizzato campioni di acqua del Mar Mediterraneo, rinvenendo un quantitativo esorbitante di micro particelle di plastica.

I ricercatori hanno analizzato campioni di acqua prelevati al largo della Francia, Italia settentrionale e Spagna ad una profondità di 10-15 cm, scoprendo che le acque mediterranee ospitano, loro malgrado, circa 250 miliardi di micro-detriti dal peso medio di 1,8 milligrammi. Il che significa, circa 500 tonnellate di plastica per l'intero Mediterraneo.

Il novanta per cento dei prelievi, ha dato esito positivo alla presenza di tali frammenti. Il campionamento ha coperto solo le acque superficiali ed è una valutazione ancora preliminare, ma il rischio connesso alla presenza di questi rifiuti è certo: i frammenti polimerici mescolandosi con plancton vengono facilmente ingoiati dai piccoli pesci a loro volta preda delle specie più grandi, andando a influenzare l'intero ecosistema.

Dati impressionanti a cui si aggiungerà il campionamento anche delle acque di Gibilterra, Marocco, Algeria, Tunisia, Sardegna e sud Italia, per avere un quadro più completo della situazione.

**Ad zner la nev la fa e sferz
Mo in tla stala u s'zuga al chert.**

*(In Gennaio la neve fa sfarzo,
ma nelle stalle si gioca alle carte).*

Gennaio, il mese del grande freddo.

La neve la fa da padrona (anche in febbraio per la verità) e nelle campagne, con le case prive di riscaldamento, l'unica difesa era quella di andare nella stalla che era l'unico posto della casa dotato di "riscaldamento".

Il calore trasmesso dagli animali permetteva di passare qualche ora in tranquillità semmai anche in compagnia dei vicini che venivano a "treb".

Si giocava a carte, si filava (ma rigorosamente non il giorno di S. Antonio ... il perché ve lo dirò un'altra volta), si imbastivano storie d'amore, si parlava dell'inverno, dei lavori da fare, del maiale appena ammazzato ma si facevano anche scherzi ai più piccini e alle ragazze in cerca di marito dicendo loro che se non si fossero maritate sarebbero diventate:

...al ragazi da i pi ross (le ragazze dai piedi rossi).

Detto in altri termini, non certo benevoli, sarebbero diventate ... un incaièda ... un'incagliata (bel complimento!!!).

Ecco che allora le ragazze ricorrevano il primo giorno dell'anno al

Pronostico dei tre fagioli:

Esso consisteva, come ci spiega chiaramente il grande Francesco Balilla Pratella, nel mettere tre fagioli sotto il guanciale, uno spellato, uno spellato per metà e l'altro non spellato.

Alla mattina del primo giorno dell'anno si doveva trarre fuori a sorte uno di questi fagioli e se usciva il fagiolo spellato, detto e' purett, la ragazza avrebbe sposato un poveretto, se fosse uscito quello spellato a metà, detto e' mèz a mèz, la stessa avrebbe sposato uno fra il povero e l'abbiente mentre se avesse estratto quello con ancora tutta la pelle, detto e' sgnòr, avrebbe, sicuramente sposato uno ricco.

Ma, come sempre amo ricordare nei nostri detti esiste sempre la scappatoia, infatti se avessero estratto quello che indicava loro che avrebbero sposato un poveretto allora potevano ricorrere ad altri modi per cercare di cambiare in meglio quel primo pronostico.

Esse ricorrevano al tiro della pianella (la pianlazza) che consisteva nel tirare appunto la pianella lontano il più possibile e se la stessa fosse caduta verso l'uscio di casa allora era un buon presagio (nozze in vista) così come se fosse caduta dalla parte opposta (soldi in arrivo) mentre non doveva cadere assolutamente nei pressi della scala della casa (annuncio di morte) ma, voi capite, ecco la scappatoia, come fosse assai facile evitare di indirizzare "la pianlazza" verso la scala.

Buon 2011 a tutti, pieno di serenità per Voi e per le Vostre famiglie.



Paolo Turchetti